ISTITUTO SCOLASTICO GALILEO FERRARIS
gfs
RECUPERO ANNI - LICEI - GEOMETRI
MAGISTRALI - DIRIGENTI DI COMUNITÀ
VIA S. CATERINA 7 TRIESTE - TEL. 040/62456

IL PICCOLO
Trieste

Anno **109** | *numero* **215** | *L.* **1200**

Martedì **25** *settembre 1990*

ISTITUTO SCOLASTICO GALILEO FERRARIS
gfs
RECUPERO ANNI - LICEI - GEOMETRI
MAGISTRALI - DIRIGENTI DI COMUNITÀ
VIA S. CATERINA 7 TRIESTE - TEL. 040/62456

RAPPORTI PIU' SERENI NEL PENTAPARTITO

La crisi prende fiato

Ieri Consiglio comunale «tranquillo» e venerdì incontro a cinque

AREE DI CONFINE

Le categorie economiche «promuovono» Andreatta

Il disegno di legge per le aree di confine è stato al centro di una riunione del Ciret (Centro intercategoriale per il rilancio dell'economia triestina) con il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi, alla quale hanno preso parte Adalberto Donaggio per l'Unione commercianti, Piero Toresella per l'Assindustria, Nicolò Ferro per l'Api e Giorgio Ret per l'Associazione degli artigiani.
I rappresentanti delle categorie economiche hanno decisamente «promosso» le proposte di modifica al testo di legge elaborate dal presidente della Commissione bilancio del Senato Andreatta e hanno rilevato che proprio la volontà di creare strumenti idonei affinchè l'attività produttiva possa partecipare alla ricostruzione avviatasi nelle economie dei Paesi dell'Est rappresenta uno dei punti più interessanti del disegno di legge, poichè consente il superamento della filosofia contestata dalla Cee, degli aiuti diretti alle imprese.
«Un altro punto di notevole interesse — è stato precisato — è costituito dall'esigenza di superare l'attuale eccessiva frammentazione di strumenti finanziari in ordine alla regolazione del commercio con l'Est europeo, ipotizzando un'unica società secondo i più recenti modelli legislativi».

Servizio di
Fabio Cescutti

La crisi si allontana. Venerdì si svolgerà una riunione di pentapartito. E probabilmente, nell'incontro fra Dc, Psi, Pri, Pli e Psdi si chiuderà, nel corso di una seduta a oltranza, la verifica sui punti programmatici sollevati dai repubblicani. Domani in consiglio provinciale, la Democrazia cristiana illustrerà una mozione a firma dei cinque alleati di governo, con la quale chiederà il rinvio del punto all'ordine del giorno più delicato. E cioè la presa d'atto delle dimissioni dell'assessore democristiano Brait per far posto al rappresentante dell'Unione slovena, iniziativa contestata dal Pri in quanto definità un'eredità degli accordi di Duino Aurisina fra scudocrociato, 'garofano' e appunto Us.
La prossima settimana, prima della nuova seduta del consiglio provinciale, si dovrebbe svolgere invece una riunione fra pentapartito e sloveni sui bilanci. Quindi, sempre in Provincia, si dovrebbe dare avvio all'elezione dell'assessore sloveno. Nella sostanza si è mediato fra la posizione del Pri, che voleva prima il chiarimento sulla verifica programmatica, sollevata appunto dall'edera e quella della Dc che chiedeva subito la surroga del rappresentante sloveno al posto dell'assessore democristiano. Tutto è bene quel che finisce bene? Staremo a vedere.
Ieri mattina Dc-Psi e Us si sono intanto incontrati a Palazzo Diana e, come è stato evidenziato dalla delegazione dell'Us, socialisti e democristiani si sono impegnati a risolvere il loro ingresso in maggioranza in termini brevi.
A proposito della Provincia, il capogruppo del Pci, Martone, in una nota ha osservato che «il consigliere Harej dell'Unione slovena sul bilancio preventivo '89 si astenne e che sul bilancio in corso espresse voto contrario». Martone definisce quindi incomprensibile l'ingresso in giunta dell'Us e chiede, per svolgere questo passaggio, le dimissioni dell'intera giunta.
Ieri sera intanto, in consiglio comunale non si sono avuti contraccolpi politici. Dopo aver trattato alcune interrogazioni sul problema degli albanesi (il sindaco ha spiegato che il caso va risolto a livello regionale secondo le competenze della legge per gli extracomunitari) si è passati all'esame della mozione democristiana sulle foibe.
In essa si chiedeva in pratica l'istituzione di una commissione mista composta da studiosi italiani e jugoslavi per far luce su quei drammatici episodi. E' stata illustrata dal capogruppo dc, Pangher. Il Msi ha presentato un'altra mozione. Fra le altre cose i missini domandavano un risarcimento al governo jugoslavo. La discussione, come si può immaginare, è stata animata.

Prorogata l'agitazione dei doganieri

I lavoratori della Circoscrizione doganale di Trieste hanno deciso di prorogare fino a dopodomani l'agitazione che ormai da settimane crea difficoltà al traffico commerciale. La volontà di continuare l'astensione dal lavoro straordinario pomeridiano, dalla turnazione non precedentemente concordata e dalle operazioni «fuori circuito» da effettuarsi con mezzi propri è scaturita nel corso di un'assemblea tenutasi nella sezione doganale di Punto franco vecchio. Nella provincia triestina la situazione è particolarmente grave all'autoporto di Fernetti, dove attualmente sostano circa 600 autotreni.

I PROFANATORI DEL CIMITERO DI CATTINARA

«Loro, i seguaci di Satana»

Il parroco don Zuzek parla dei vandali, responsabili dell'incursione

Le visite dei parenti alle tombe dei propri cari, e anche le fantasie popolari della gente: le streghe, il diavolo, i sabba, le messe nere...

Servizio di
Claudio Ernè

«Non ho alcun dubbio. Sono stati loro a profanare il nostro cimitero. L'ho capito da alcuni segni inequivocabili. Le mani della Madonna spezzate, il crocefisso rivolto a faccia in giù, gli angeli cui sono state troncate le ali. Noi sacerdoti questi segni li conosciamo bene». Don Antonio Zuzek, il parroco di Cattinara esprime i suoi sentimenti e le sue opinioni con forza e precisione. Su un'unica definizione sta nel vago. Parla dei responsabili dell'incursione usando solo il pronome «loro». Di più non dice. «Loro» sta per «seguaci di Satana», per adoratori del «principe delle tenebre».
Ieri poco dopo mezzogiorno don Zuzek ha benedetto il camposanto. Attorno a lui c'erano centinaia di persone. Partecipanti a un funerale appena concluso, fedeli, gente che era salita a Cattinara per visitare la tomba di famiglia dopo aver appreso della devastazione di sabato notte. «Monsignor Bellomi, il nostro vescovo è a Roma per alcuni giorni. Al suo ritorno celebreremo nella nostra chiesa una santa messa riparatrice. Un simile episodio non era mai accaduto a Cattinara e a quanto ne so nemmeno a Trieste. Ne ho avuto conferma da don Alberto Miklavec, il sacerdote che mi ha preceduto in questa parrocchia» sostiene ancora don Antonio Zuzek.
In effetti ieri per tutto il giorno il piccolo camposanto in cima alla collina è stato meta di innumerevoli persone. A decine si sono indaffarate attorno alle tombe dei loro cari. Fiori freschi sono usciti dal cellophan scricchiolante ma anche da comune carta di giornale. Crisantemi e margherite, fiori di campo, ciclamini. I vasi sono stati rupuliti e riforniti d'acqua fresca alla fontanella accanto alla porta d'ingresso. Ghiaietto nuovo, candido e polveroso, è stato sparso attorno alle lapidi.
Molti hanno deposto un bacio sulla foto del loro congiunto stampata sulla porcellana. Piccoli segni di affetto per qualcuno cui si è voluto bene e che per una notte, se pur simbolicamente, è stato esposto all'offesa di mani ignote. «Non riesco a capire perchè se la prendono con i defunti. Con chi chiede solo di riposare in pace» dice una signora di mezza età, avvolta in un impermeabile rosso. Accanto a lei altre donne commentano l'incursione di sabato. «Lì in fondo hanno spaccato una croce in pietra. Non sono però riusciti a rimuoverla perchè pesava troppo». Altri fedeli invece azzardano ipotesi che ricalcano le fantasie popolari dei secoli scorsi. Il diavolo, le streghe, i sabba, le messe nere tornano sulla scena. Paure ataviche si intrecciano con violenze moderne. La religiosità contadina fa i conti col permissivismo urbano. Con la noia che esso suscita e con la volontà di assoluto che non riesce comunque a sopire. Bene e male, inferno e paradiso.
«So che nelle doline del Carso hanno trovato cani e gatti scannati o impiccati. Ho saputo di riti innominabili. Perchè qualcuno non interviene per metter fine a queste cose?» si chiede un'altra signora salita a Cattinara per salutare il fratello, morto nel 1965. «Un tempo questo cimitero apparteneva alla parrocchia e l'organista-sacrestano lo teneva d'occhio. Chiudeva la porta di notte, vigilava. Da quando è subentrato il Comune è diventato terra di nessuno. Non c'è nemmeno un custode perchè all'amministrazione mancano i soldi. Per questo nonostante le sollecitazioni della gente di Cattinara il Comune non assume un custode e «loro» hanno via libera. Spaccano, profanano, offendono soprattutto i sentimenti della gente».

«Mutilato da mani ignote» dice il cartello. Anche se con una «i» di troppo, la scritta esprime lo sdegno dei parenti dei defunti sepolti nel cimitero di Cattinara profanato durante un rito satanico. Numerose immagini sacre, sabato notte, sono state sfregiate e mutilate. Nella foto uno dei tanti angioletti di marmo con le braccia spezzate. (Foto Montenero)

TRAGICA FINE DI UN GIOVANE POLIZIOTTO

«Sono incurabile» e si uccide

In coma un altro uomo che ha tentato il suicidio con una pistola «sparachiodi»

Ha atteso che la moglie con il figlioletto fosse uscita di casa; ha estratto dalla fondina la pistola d'ordinanza e l'ha puntata alla tempia. Sante Rosiello, 27 anni, agente effettivo della Polizia di Stato, si è tolto così la vita, ieri alle 14, nella sua abitazione di via Pirano 23 perchè temeva di essere ucciso da un male incurabile.
Quasi nello stesso momento un altro dramma analogo si stava consumando dall'altra parte della città, in via Udine 28. A premere il grilletto di una pistola spara-chiodi era Silvano Zacchigna, 53 anni. In casa con lui c'era però la figlia diciottenne, che ha subito dato l'allarme. Ora l'uomo è in fin di vita nel reparto di rianimazione l'ospedale di Cattinara, ferito dal «proiettile» alla regione temporale destra.
Sante Rosiello prestava servizio alla caserma di San Sabba da alcuni anni. Era addetto alla mensa. Il giovane era entrato nella Polizia di Stato quale agente ausiliario, poi aveva optato per il servizio effettivo. Dal comportamento di Rosiello, stimato da tutti i colleghi, non si era potuto notare negli ultimi tempi alcun «segnale» che facesse supporre l'idea di una decisione tanto tragica.
«Era un ragazzo tranquillo - ricordano alla Questura - e preciso nel proprio lavoro, taciturno ma non introverso».
Il gesto del poliziotto è stato meditato: per togliersi la vita con la sua Beretta calibro nove ha infatti aspettato di essere solo in casa. La richiesta di aiuto è giunta da alcuni vicini, insospettiti dal rumore dello sparo. Prima di uccidersi, Sante Rosiello ha scritto una lettera ai familiari scusandosi per la drammatica scelta, dettata da un momento di sconforto, e spiegando i motivi del suicidio. Oltre che soffrire per alcuni motivi di carattere personale, credeva di essere afflitto da un male incurabile. «Da qualche tempo - affermano i colleghi - provava dei disturbi al petto. Aveva fatto le analisi ma il responso non lo condannava di certo».
La morte di Rosiello ha destato molta impressione tra gli uomini della Polizia di Trieste. Sul luogo della disgrazia si è recato il questore, Renato Servidio, che ha esternato alla famiglia il cordoglio di tutti i colleghi.
Problemi familiari sarebbero invece alla base del tentato suicidio di Silvano Zacchigna, cinquantreenne. Per farla finita l'uomo ha impiegato un utensile spara-chiodi, una sorta di «pistola» molto potente, con tanto di «grilletto», che al posto dei proiettili «spara» appunto una sorta di chiodo metallico a forma di graffa.
Pier Paolo Garofalo

A BASOVIZZA

Un'utilitaria esce di strada: giovane studente in coma

Ha rischiato di allungarsi, ieri, la lista delle vittime della «curva della morte», sulla strada che porta a Basovizza. Stefano Baldassi, ventenne, via Ravasini 10, è in stato di coma all'ospedale di Cattinara per un trauma cranico riportato nell'uscita di strada della vettura sulla quale viaggiava in compagnia di un amico, anch'esso studente, rimasto praticamente illeso.
Alle 13 circa, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Aurisina, intervenuti sul posto per i rilievi, la Fiat 500 dei due giovani amici nell'affrontare l'impegnativa curva «a esse» ha perso aderenza, finendo fuoristrada.
Mentre destano preoccupazione le condizioni di Stefano Baldassi, Fabio Fazi, 19 anni, residente in via Piccardi 1, ha riportato solo contusioni alla coscia e alla regione sopracciligliare sinistre. I sanitari gli hanno diagnosticato sette giorni di prognosi, ma il ragazzo non è stato accolto nel nosocomio.
Un altro triestino, Giorgio Di Paolo, 42 anni, via Coroneo 39, è rimasto coinvolto, senza conseguenze, in un altro incidente, l'altra notte, sulla «A 4», tra Redipuglia e Villesse.

COMITATO PER L'ORDINE PUBBLICO

Cresce l'emergenza albanesi: stamane summit in Prefettura

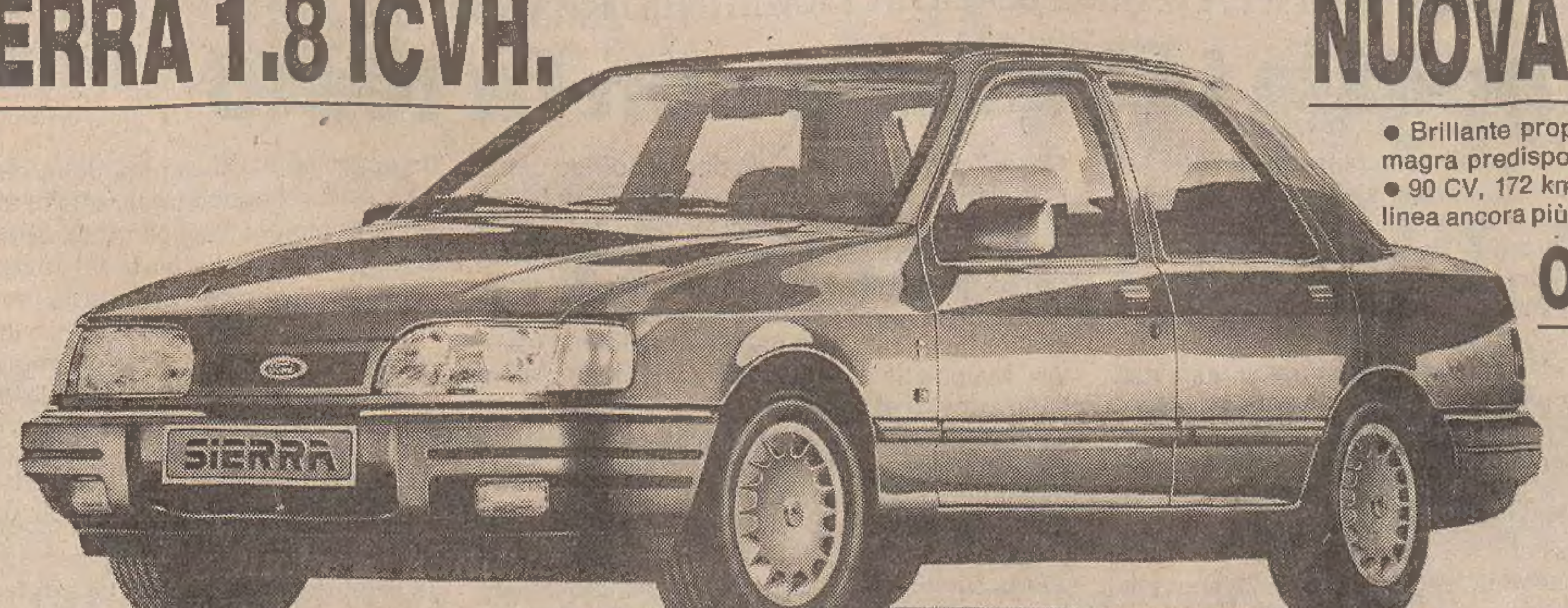
Stamani, alle 9 e 30 in prefettura, si riunisce il Comitato provinciale per l'ordine pubblico. Si parlerà dei profughi albanesi; di quelli che già sono in città e di quelli che arriveranno sabato, con la «Palladio», la «nave della libertà» che collega Trieste con Durazzo.
Alla riunione presieduta dal prefetto De Felice sono stati invitati anche il sindaco Richetti e i rappresentanti degli enti pubblici chiamati a dare un contributo per risolvere la «questione profughi» che affanna le autorità cittadine.
I temi all'ordine del giorno sono numerosi. Come prima cosa, si dovrà stabilire in che modo accogliere i fuggiaschi che sabato scenderanno dalla nave e chiederanno asilo politico alla polizia marittima. Al tempo stesso si dovrà decidere come sistemare — in modo meno provvisorio dell'attuale — i nuovi e i «vecchi» profughi, tutti destinati a fermarsi in città per un periodo di tempo al momento imprecisato ma che non sarà breve. Inevitabilmente si parlerà anche del futuro meno immediato, relativo al trattamento degli albanesi che otterranno lo status di «rifugiati» (con tutti i problemi legati al lavoro, all'assistenza sanitaria, all'istruzione).
La situazione, al momento, è di tranquillità solo apparente. E' vero che tutti i profughi hanno un tetto e il cibo quotidiano assicurati, ma già si profilano nuovi problemi logistici. Molti degli esuli arrivati la settimana scorsa sono alloggiati in alberghi e pensioni — anche di buon livello — a spese del Comune, in attesa che la prefettura cominci a versare le 25 mila al giorno (a testa, per un mese e mezzo) previste dalla legge Martelli. Quando cominceranno a ricevere il sussidio (fra pochi giorni), gli albanesi dovranno lasciare le loro camere d'albergo, troppo care per chi non ha risorse personali da aggiungere al contributo del governo. Dove andranno ad abitare?
E cosa faranno da venerdì, quando scadrà per loro il termine dei 45 giorni (calcolati dal 14 agosto, data ufficiale della domanda d'asilo), i cinque fuggiaschi arrivati a Trieste alla fine di luglio?
Il Comune, a più riprese, ha fatto sapere di non poter assicurare l'accoglienza ai profughi. «Finché si parla di assistenza immediata, per fronteggiare l'emergenza — dicono in Municipio — qualcosa si può fare, ma ormai siamo di fronte a un fenomeno di trasmigrazione, che va affrontato a livelli più alti del nostro». Roma (intesa come governo nazionale) intanto tace. Le risposte alle domande d'asilo sembra che si faranno attendere. Un intervento, invece, sarà fatto per tentare di arginare l'esodo, limitando i visti d'ingresso concessi dalla nostra ambasciata a Tirana.

IN TRIBUNALE

Rogo d'auto: 6 mesi alla «principessa»

Non ha una casa, spesso dorme per strada ma a Trieste per il suo incedere elegante e per i suoi modi più che educati in molti la chiamano la «principessa russa». Gira frettolosa d'estate e d'inverno calzando un paio di stivali di gomma ed è sempre carica di sporte. Ieri Laura Kabilka, poco più di sessant'anni, senza fissa dimora, è stata giudicata e condannata dai giudici del Tribunale.
Le hanno inflitto sei mesi di carcere con la condizionale per aver provocato nel lontano 1985 l'incendio della «Renault 5» di Renato Primosic, 55 anni, via Fabio Severo 18. La «principessa» l'aveva trovata aperta posteggiata sotto l'abitazione del proprietario e aveva deciso di passarvi la notte. Il sedile di una vettura è più comodo di una panchina. Alle prime luci del giorno se ne sarebbe andata per la sua strada con le sporte e gli stivali di gomma.
Durante la notte la temperatura era calata. Laura Kabilka aveva sentito il freddo. L'abitacolo non la riparava a sufficienza. Per riscardarsi aveva versato un po' di benzina sul fondo della vettura. Le fiamme erano sfuggite al suo controllo, ustionandola al volto. La macchina era andata a fuoco. Lei era fuggita all' ospedale. Poi l'incendio si era propagato a due vetture posteggiate accanto alle «Renault». La «Peugeot 505» di Marino Bolaffio e la «126» di Mariagrazia Cremascoli avevano subito gravi danni.
All'ospedale Laura Kabilka non aveva fatto mistero di cosa le era capitato. Da qui l'incriminazione, il processo e la condanna. La «principessa» non si è comunque presentata in aula. Tutte le notifiche sono state vane. Nessuno sa dove abita. «Ogni tanto si reca al centro di igiene mentale di Barcola» ha spiegato il difensore, l'avvocato Lucio Calligaris chiedendone il proscioglimento per le sue condizioni di salute.

SIERRA 1.8 ICVH. NUOVA POTENZA. NUOVA LINEA. NUOVO CONFORT.



● Brillante propulsore 1.8 ICVH a combustione magra predisposto alla benzina senza piombo ● 90 CV, 172 km/h, da 0 a 100 in 11,9" ● Nuova linea ancora più elegante e nuovo confort interno
● Volante regolabile ● Poggiatesta posteriori ● Chiusura centralizzata ● Vetri atermici ● Alzacristalli elettrici ● Specchi esterni a comando interno ● Cinture di sicurezza posteriori
● Pneumatici 185/65 x 13
Oggi persino con l'aria condizionata.
Vieni ti aspettiamo presso la nostra concessionaria per una entusiasmante prova su strada.

Oggi con aria condizionata. L. 19.194.000 chiavi in mano.

Ford la Concessionaria

TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TELEFONO 826181

Aachen & Gill

ACCORPAMENTI / REAZIONI

E il turismo si ribella

Barison a Carbone: «L'azienda di soggiorno non va chiusa»

Secondo il presidente (nella foto a lato) l'idea di sopprimere l'ente contrasterebbe con la stessa politica regionale e sarebbe del tutto inopportuna

Inutile? Ma chi l'ha detto? Alvise Barison, presidente dell'azienda di soggiorno, scende in campo. Il «teorema» Carbone, che ipotizza la soppressione dell'azienda stessa non gli è andato giù. «Credevo che i politici si sarebbero ripresentati dopo le ferie estive in piena forma — esordisce Barison — e invece siamo addirittura alla stagione dei teoremi... ».

No, «la simpatica provocazione del giovane assessore regionale alla pianificazione» non è piaciuta. Per molte ragioni. Con una nettamente in «pole position»: il pensiero carboniano, giura Barison, va a collidere con quello della stessa amministrazione regionale che lui rappresenta. «Non capisco proprio. Mentre la giunta regionale e l'assessore al turismo Francescutto si battono da tempo in favore del settore, Carbone va controcorrente. La giunta ha riconfermato i compiti istituzionali dell'azienda del capoluogo regionale, e ha anticipato un potenziamento generale. Carbone invece propone lo smantellamento dell'ente triestino proprio mentre sta attraversando il suo momento magico».

Momento magico? Pare di sì, a sentire le cifre snocciolate in azienda. Nei primi otto mesi dell'anno c'è stato un aumento nei transiti quantificato attorno al 13.2 per cento e nelle presenze del 5.5 per cento, con un forte aumento dei vacanzieri stranieri. Addirittura clamoroso, poi, il fenomeno dei turisti in arrivo dai paesi dell'Est, che mandano a referto un eloquente + 50 per cento.

Non sarà ancora abbastanza per parlare di miracolo o di vocazione ritrovata, ma certo sufficiente per far capire che non è il caso di chiudere baracca e burattini. Barison, almeno, è di questa idea. «Se questa tendenza dovesse trovare conferma — anticipa — potremmo addirittura diventare un'azienda leader tra quante si affacciano sull'Adriatico, considerate anche le flessioni registrate altrove».

«Chiudere», insomma, rischierebbe di essere addirittura «autolesionistico». Nè convince i vertici dell'azienda la proposta di delegare tutto alla Provincia. «Secondo la legge statale 142 / 90 — cita Barison — le amministrazioni provinciali hanno funzione di puro coordinamento e programmazione delle attività turistiche, e non di gestione delle stesse. Sovvertendo il contenuto di questa legge, oltre a tutto, si creerebbe un pericoloso precedente».

Discorso chiuso, allora. Barison si lascia scappare che «talvolta avremmo tanta voglia di dire: lasciateci lavorare», ma la sua «vis» polemica termina lì. Da cose da fare ce ne sono, infatti. Tante, ad incominciare dall'impegno organizzativo che imporrà, l'anno prossimo, il mondiale di «off - shore», seguito a quanto pare da una «connection» locale della Parigi - Dakar, senza dimenticarsi la possibile partenza del Giro d'Italia '91 proprio da Trieste. Insomma, di sbaraccare non c'è proprio voglia. «Per me — conclude Barison — fa testo quanto scritto dal presidente della Regione Biasutti nella prefazione al volumetto del cinquantenario dell'azienda. Che, per lui come per noi, è 'fondamentale'... ».

f.b.

ACCORPAMENTI / COMMENTO

«Un coordinamento ci vorrebbe»

Anzellotti (Sincrotrone): «L'idea del teorema è valida»

Intervento di
Fulvio Anzellotti

Pare anche a me che il «teorema Carbone» meriti un'attenzione meditata, e un impegno. L'idea di ridurre il numero degli enti non è, non deve essere, una banale boutade contro la lottizzazione e la partitocrazia. Si tratta di semplificare e rendere efficace un sistema decisionale oggi troppo frammentato per attuare le scelte strategiche per il futuro della città.

La lottizzazione non deve essere criticata semplicemente per il fatto di esistere, ma anche è soprattutto per il modo in cui viene attuata. Quando un ente è governato da un presidente del partito A, un vicepresidente del partito B, un amministratore delegato e un direttore generale dei partiti C e D, si creano le premesse per un sistema di veti incrociati, utilizzati in funzione di compromessi molto spesso di tipo affaristico. A ciò si aggiunge il fatto che la molteplicità di enti dotati di potestà urbanistica e promozionale complica ulteriormente le cose. Un solo esempio: per utilizzare gli incentivi del pacchetto Trieste, un imprenditore deve sapere percorrere un labirinto tra Frie, Fondo Trieste, Regione, Ezit, ect ect, e non c'è nessun reale coordinamento tra questi enti le cui decisioni possono essere in qualche caso diverse. Direi che tale coordinamento, ancorché tentato e proposto più volte, con l'attuale sistema è quasi impossibile.

Ben venga allora l'applicazione del teorema di Carbone, al quale mi permetto di fare un'osservazione. E' giusto anche «pensare in grande», ma 500 miliardi sono poca cosa, se vogliamo veramente realizzare a Trieste e per Trieste qualcosa di veramente positivo. Solo per l'Area di Ricerca ed il Sincrotrone ed i loro sviluppi futuri occorrerebbe molto di più. Ma se riusciamo a progettare e creare a Trieste delle iniziative che non siano solo per la città, ma per l'Italia, allora le risorse mobilitabili sono molto maggiori. Proprio l'Area e il Sincrotrone sono esempi di come, offrendo alla Nazione un servizio, si possano raccogliere e investire a Trieste mezzi che lo Stato non consideri assistenziali ma produttivi.

E allora il megaprestito, se ci sarà, deve essere utilizzato soprattutto per la creazione di infrastrutture che rendano possibili le ipotesi di sviluppo del porto, dell'industria, della ricera, dei servizi. E' inutile contribuire con fondi pubblici a un investimento, se poi l'imprenditore deve pagare per la infrastrutturazione e per i rifornimenti (acqua, energia, trasporti, ecc.) costi che ne rendono antieconomica la gestione. Perché bisogna «pensare in grande» ma non trascurare le cose «piccole», necessaria premessa delle grandi. E' assurdo pensare a canali navigabili o alla gestione di porti africani e pretendere più toccate delle navi del Lloyd Triestino se le gru e la organizzazione del porto danno una resa nella movimentazione dei container che è una frazione (da 1/5 a 1/2) di quella dei porti giapponesi, del nord Europa ma anche dei bistrattati porti mediterranie di Spagna e Grecia. Bisogna pensare a progetti di arredo urbano ma anche, e prima, tenere la città pulita e ordinata nel traffico.

I progetti di sviluppo della ricerca sono avanzati e ambiziosi, hann già richiamato a Trieste ricercatori da ogni parte del mondo. Ma questo flusso troverà ostacoli se la Scuola Internazionale non saprà fornire un servizio all'altezza di quello che viene offerto agli stranieri in Germania o in Francia. Si potrebbe continuare a lungo: Carbone ha gettato un sasso in uno stagno che ha bisogno di più di un'ondata ravvivante. Speriamo che la città sappia cogliere il segnale e pensare alle grandi cose da fare, cominciando intanto a fare quelle «piccole».

CENTRALINE E INQUINAMENTO

La guerra dei dati

Incontro chiarificatore tra Bettio e Mazzurco

Sussitono ancora delle incertezze per quanto riguarda l'utilizzo dei centri di monitoraggio. L'assessore comunale alla sanità assicura che nei mesi estivi i valori rilevati sono stati di gran lunga inferiori alle soglie limite consentite. La Camera di commercio finanzia per 250 milioni le stazioni di rilevamento

Ancora incertezze sull'utilizzo delle quattro centraline per il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico, costruite e spese del Comune e funzionanti, per ora senza costrutto, da metà giugno. L'intricata vicenda, che vede come contendenti da una parte l'amministrazione comunale, nella persona dell'assessore all'ambiente Gianfranco Bettio, e dall'altra l'Unità sanitaria locale, sembra comunque essere ormai arrivata a un passo dalla risoluzione finale. «La fase critica dei rapporti fra noi e loro — afferma Bettio — è superata. Adesso ci stiamo accordando sui dettagli». Come si ricorderà, il problema della lettura e interpretazione dei dati sull'inquinamento atmosferico forniti automaticamente dalla strumentazione delle quattro cabine era stato sollevato all'inizio dell'estate dal Presidio multizonale di prevenzione, organo sanitario preposto alla raccolta e all'elaborazione dei dati stessi, che per una carenza di organico aveva fatto sapere di non essere in grado di svolgere il compito affidatogli. I dirigenti dell'Usl si erano rivolti ancora una volta al Comune richiedendo un ulteriore sforzo per l'installazione di un elaboratore centrale che raggruppasse il lavoro delle quattro centraline. Ma il Comune, già pesantemente esposto con una spesa di un miliardo e 200 milioni per l'approntamento della rete di monitoraggio, aveva risposto picche. Da qui era nata la disputa che a colpi di polemiche, equivoci e reciproci dispetti, si è trascinata fino a qualche settimana fa, a danno dell'intera cittadinanza che non è ancora riuscita a sapere se l'aria di Trieste è avvelenata o meno. A dire il vero, i dati sull'inquinamento atmosferico per i tre mesi estivi sarebbero già pronti, e proprio l'assessore Bettio, attraverso le pagine di questo giornale, venti giorni fa ne aveva annunciato la pubblicizzazione imminente. Poi, a seguito di un incontro chiarificatore tra Bettio stesso e il commissario prefettizio dell'Usl Domenico Mazzurco, per evitare ulteriori problemi l'assessore ha preferito aspettare il placet dei tecnici del Presidio multizonale di prevenzione. Placet che, naturalmente, tarda ad arrivare. «A titolo di anticipo, comunque — prosegue Bettio — posso rivelare che nei mesi di giugno, luglio e agosto i rilevamenti delle varie sostanze inquinanti dell'aria non si sono mai nemmeno avvicinati alle soglie di rischio». «Noi del Comune — spiega ancora Bettio — in sostanza abbiamo proposto all'Usl tre soluzioni: ci siamo offerti di gestire per conto nostro le quattro centraline, oppure di lasciarle a loro, contribuendo alle spese con una sommma di 40 milioni; oppure, infine, di accollarci completamente tutti gli oneri mettendo a disposizione del Presidio multizonale di prevenzione i nudi dati del monitoraggio. Più di così, davvero, non sappiamo cosa altro fare». «La Camera di Commercio — continua — ha stanziato 250 milioni a favore di impianti per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico e acustico, prelevandoli dai fondi della benzina agevolata. Li utilizzeremo per dotare la rete già esistente dell'elaboratore centrale che l'Usl ci aveva a suo tempo richiesto». Si direbbe proprio che il Comune, questa volta, abbia fatto tutto e più di ciò che poteva. Ora la palla passa all'Usl.

[Alberto Bollis]

AERITALIA

Università: un accordo

Oggi alle 12, nella Sala Cammarata dell'Università degli Studi verrà sottoscritta tra il Rettore dell'Ateneo professor Giacomo Borruso ed il vicedirettore generale dell'Aeritalia, società Aerospaziale Italiana ingegner Carlo Scaglia una convenzione che stabilirà rapporti di collaborazione fra queste due realtà per lo svolgimento di attività didattiche integrative e di ricerca in settori dell'aeronautica, dello apszio, dell'elettronica, delle telecomunicazioni, dell'informatica, delle scienze matematiche, fisiche e sociali.

L'integrazione culturale ed operativa fra l'Aeritalia e l'ateneo triestino — favorita anche dal protocollo sottoscritto fra l'Intersind di Trieste e l'Università locale nella parte in cui prevede lo sviluppo di forme di collaborazione tra la realtà accademica e le aziende del sistema a Partecipazione statale ad esse associate — comporterà importanti vantaggi sia sul piano di una più avanzata formazione degli allievi che su quello dello sviluppo della ricerca applicata in quanto entrambe le parti stipulanti vantano nei settori oggetto della convenzione significative tradizioni ed esperienze che possono reciprocamente completarsi.

La firma della convenzione rappresenta un ulteriore consolidamento dei rapporti fra l'Aeritalia e il contesto socio-economico del nostro territorio.

INCONTRI

Coloni a Budapest

Una delegazione della commissione Bilancio della Camera è stata in visita ufficiale nei giorni scorsi a Budapest per incontri a livello parlamentare e governativo. L'onorevole Sergio Coloni ha potuto richiamare nelle varie sedi l'importanza, nel quadro della cooperazione bilaterale, dell'intesa «pentagonale» che significativamente fu preceduta dalla comunità di lavoro Alpe Adria e dai fruttuosi e antichi legami con il porto di Trieste.

In particolare è stata approfondita l'ipotesi della partecipazione italiana alla realizzazione dell'autostrada dal Balaton al confine jugoslavo che costituirebbe un cospicuo potenziamento dell'asse Budapest-Trieste. Il ministro ungherese per il commercio con l'estero Janos Martonyi ha manifestato grande interesse e disponibilità in tal senso comunicando che è imminente la definizione delle nuove leggi in materia di concessioni e pedaggi. E' stato ricordato anche positivamente il recente accordo italo-ungherese per l'utilizzo del porto di Trieste i cui strumenti di ratifica sono stati già perfezionati. Rimane peraltro ancora inattuata la parte riguardante le tariffe ferroviarie. Anche sulla base degli elementi istruttori che gli sono stati presentati dall'ambasciatore d'Italia Joseph Nitti e dal rappresentante del porto di Trieste a Budapest dottor Mezei, l'onorevole Coloni si è impegnato ad assumere le iniziative di sollecitazione nei confronti del ministro Bernini e del commissario delle Ferrovie Necci.

FINO AL 28 SETTEMBRE

IL TUO USATO, ANCHE SE DA ROTTAMARE VALE ALMENO LIRE.........

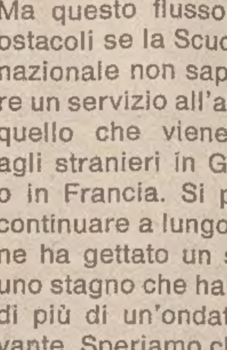
E SE VALE DI PIÙ, LO SUPERVALUTIAMO DI LIRE.........

PER L'ACQUISTO DI MODELLI **Panda** e **Uno** SCELTI FRA QUELLI DISPONIBILI.

SE VUOI SAPERNE DI PIÙ VIENI IN

SUCCURSALE FIAT TRIESTE

VIA CAMPO MARZIO 18 PER PARLARE SERIAMENTE DI AUTO TEL.040/307030



TRIESTINI ALLA MARATONA DI NEW YORK

Definita la «rosa» ufficiale

Dieci titolari e tre riserve - In America una comitiva di 120 persone

Un'esposizione di artisti giuliani accompagnerà gli atleti

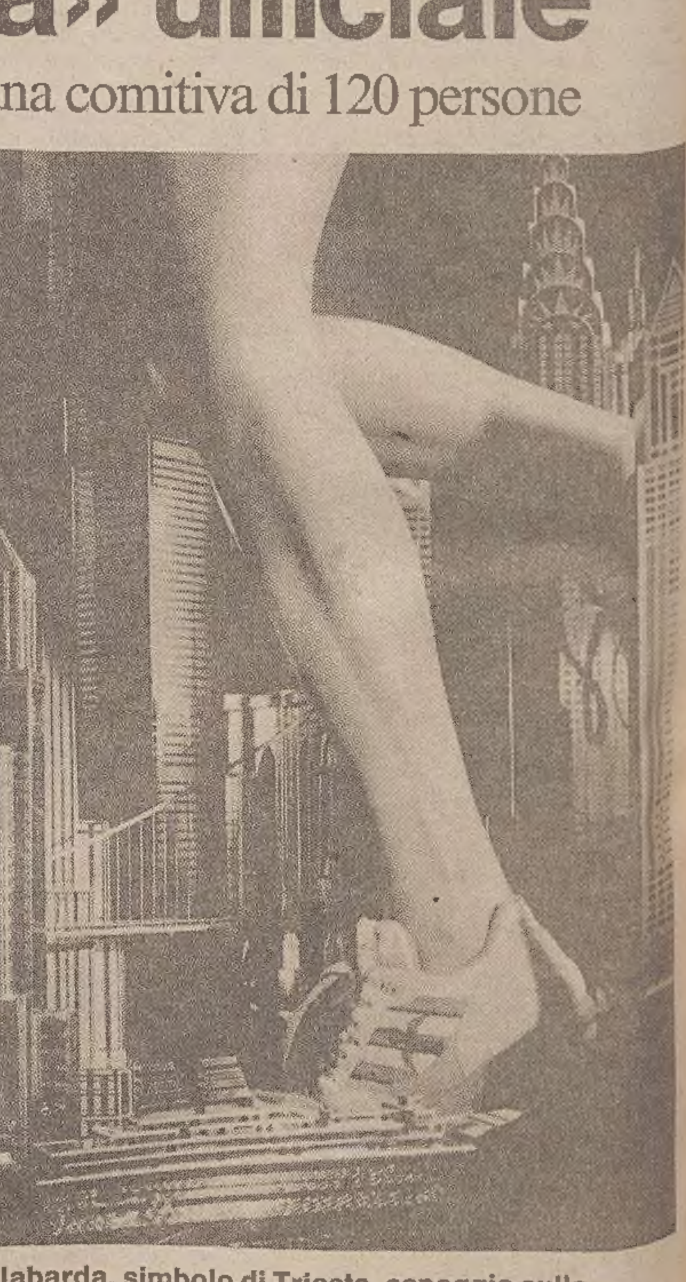
Si è svolta a Gorizia l'ultima prova indicativa per la formazione «ufficiale» della rappresentativa triestina che prenderà parte alla Maratona di New York. La preparazione degli atleti si è rivelata ottima e il lavoro svolto nel corso di tutti questi mesi, cioè da quando è nata l'iniziativa del comitato promotore, sta dando i suoi frutti.

La scelta è stata comunque difficile perché, se da un gruppo di 5 maratoneti si è dimostrato nettamente più forte arrivando quasi assieme al traguardo simbolico dei 33 chilometri e mezzo della competizione, nei successivi 5-10 minuti ne sono arrivati altri 7. In generale è stata una conferma dei risultati delle numerose prove tecniche e test fisiologici effettuati nel corso di questi mesi.

Tra le donne tre hanno dimostrato una netta superiorità sulle altre, staccandosi l'una dall'altra solo nei tre chilometri finali. E' stato pertanto stabiito che la formazione sia in totale di 13 persone, di cui 10 titolari e tre riserve. Queste ultime gareggeranno a loro spese a meno dell'assenza di qualche titolare. La squadra è così formata da Nadia Milano, Adriana De Bernardi, Iolanda Corelli, Gianni Crevatin, Domenico Cantanna, Maurizio Vangi, Walter Martellani, Max Asselti, Paolo Grahor, Sergio De Giorgi, Silvano Zerbo, Mauro Michelis, Ennio Fermo (gli ultimi tre riserve). Della squadra faranno parte un'altra trentina di maratoneti e non tutti con minori ambizioni, per portare il messaggio sportivo di Trieste in terra d'America. Si tratta di: F. Alberi, G. Benci, S. Benci, T.L. Bradassi, M. Busan, R. Castriotta, G. Comari, T. Coslovich, F. Covi Stolfa, F. Gerusina, F. Giogini, R. Kozlovic, R. Masetti, R. Migliavaz, F. Milano, D. Padovan, S. Paolini, G. Paronuzzi, G. Redolfi, S. Revatti, P. Sassetti, A. Savron, G. Sbrizzi, D. Scrosoppi, M. Susmelj, F. Tavarado, S. Vaia, E. Zangrando. Oltre all'atletica, secondo lo spirito iniziale del comitato, sono rappresentate diverse altre discipline sportive quali il triathlon (De Giorgi), il canottaggio (Fermo), la pallacanestro (Michelis), la vela (Sassetti), lo sci da fondo (De Bernardi) e lo sci nautico (Giorgini). Le altre iniziative che fiancheggeranno l'evento sportivo stanno intanto maturando. La comitiva che partirà dal capoluogo giuliano il primo novembre ha superato le 120 persone, mettendo in serie difficoltà l'agenzia turistica che cura le prenotazioni del viaggo. Il 31 ottobre, vigilia della partenza, alle 18, in piazza Unità d'Italia a cura dell'Azienda di soggiorno e turismo e del Comune di Trieste, è previsto il saluto delle autorità e della cittadinanza.

Una mostra di valenti artisti triestini verrà organizzata nella settimana di permanenza a New York e sarà presente pure la pasticceria triestina. La manifestazione in generale è sostenuta e ha avuto il patrocinio dei maggiori enti amministrativi e sportivi della città e si avvia, pur con alcune difficoltà ecomomiche che non sono state superate, ad avere quel successo che merita l'iniziativa, primo ponte con la Comunità giuliana d'America e del Canada.

Un bellissimo medaglione commemorativo, con sul retro l'Italia e l'ubicazione geografica della nostra regione e della nostra città, inciso dal celebre scultore triestino Ugo Carà, verrà fuso a ricordo di questo evento.



Un'alabarda, simbolo di Trieste, capeggia sulla scarpa raffigurata nel manifesto che annuncia la presenza italiana alla maratona.

UN CONVEGNO SUI REATI FISCALI DEGLI AMMINISTRATORI

La polizia tributaria non fa testo

I rapporti e i verbali della polizia tributaria non hanno valore di prova in sede penale: questa è la conclusione dei lavori del convegno «sulla responsabilità degli amministratori per reati tributari», organizzato dal Cidis (Centro internazionale di studi giuridici «Luigi Geraci»), che si è concluso domenica scorsa.

La delega di funzioni non esonera da responsabilità penale gli amministratori tutte le volte in cui la norma penale tributaria punisca la pura condotta degli amministratori e la delega di funzioni non sia consentita da una norma di diritto positivo: questa è la conclusione per la parte sostanziale.

Nella giornata di sabato, alla sala convegni dell'hotel Savoia, il professor Ivo Caraccioli, ordinario di istituzioni di diritto penale all'Università di Torino e massimo esperto in diritto penale tributario, ha tenuto la sua relazione di fronte a un folto e qualificato uditorio. In sintesi, il relatore è giunto alla conclusione che solo per alcune fattispecie gli amministratori possono andare esenti da responsabilità penale dimostrando di aver incaricato altri degli adempimenti tributari. Ma poiché la redazione del bilancio, che è l'atto in base al quale la società presenta la dichiarazione dei redditi, è compito indelegabile degli amministratori, essi per ciò stesso devono rispondere del loro operato.

Anche i sindaci possono essere coinvolti nel processo penale tributario in quei casi in cui venga punito dalla legge un determinato evento fiscalmente illecito ed essi non l'abbiano impedito in adempimento dei doveri loro imposti.

Un'approfondita disamina della delega è stata fatta nell'applaudito intervento di alcuni professionisti, mentre l'avvocato Giuseppe Sbisà ha illustrato la nuova figura del revisore ufficiale dei conti, così come di recente modificata, con perdita della qualifica di pubblico ufficiale ai fini della legge penale. Numerosi relatori sono poi intervenuti sui vari aspetti del diritto societario e tributario. La relazione di sintesi è stata tenuta domenica mattina dal presidente del Cidis, avvocato Luciano Sampietro.

Le conclusioni cui i lavori sono pervenuti sono di grande interesse generale e, se confermate dalla giurisprudenza, idonee a determinare una profonda modificazione del diritto penale e processuale tributario.